

Audizione VII Commissione del Senato
2 novembre 2021

Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del PNRR

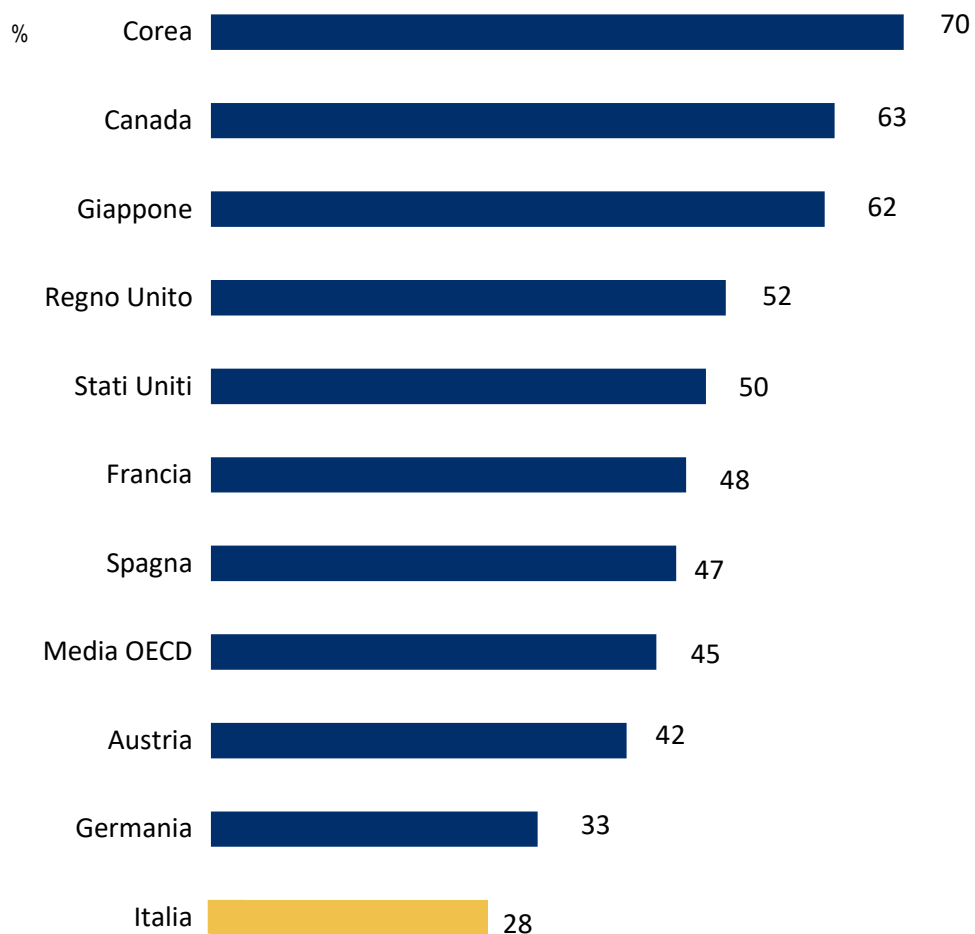


Fondazione
Agnelli

Andrea Gavosto
andrea.gavosto@fondazioneagnelli.it



La questione: come aumentare la percentuale di laureati fra i giovani?

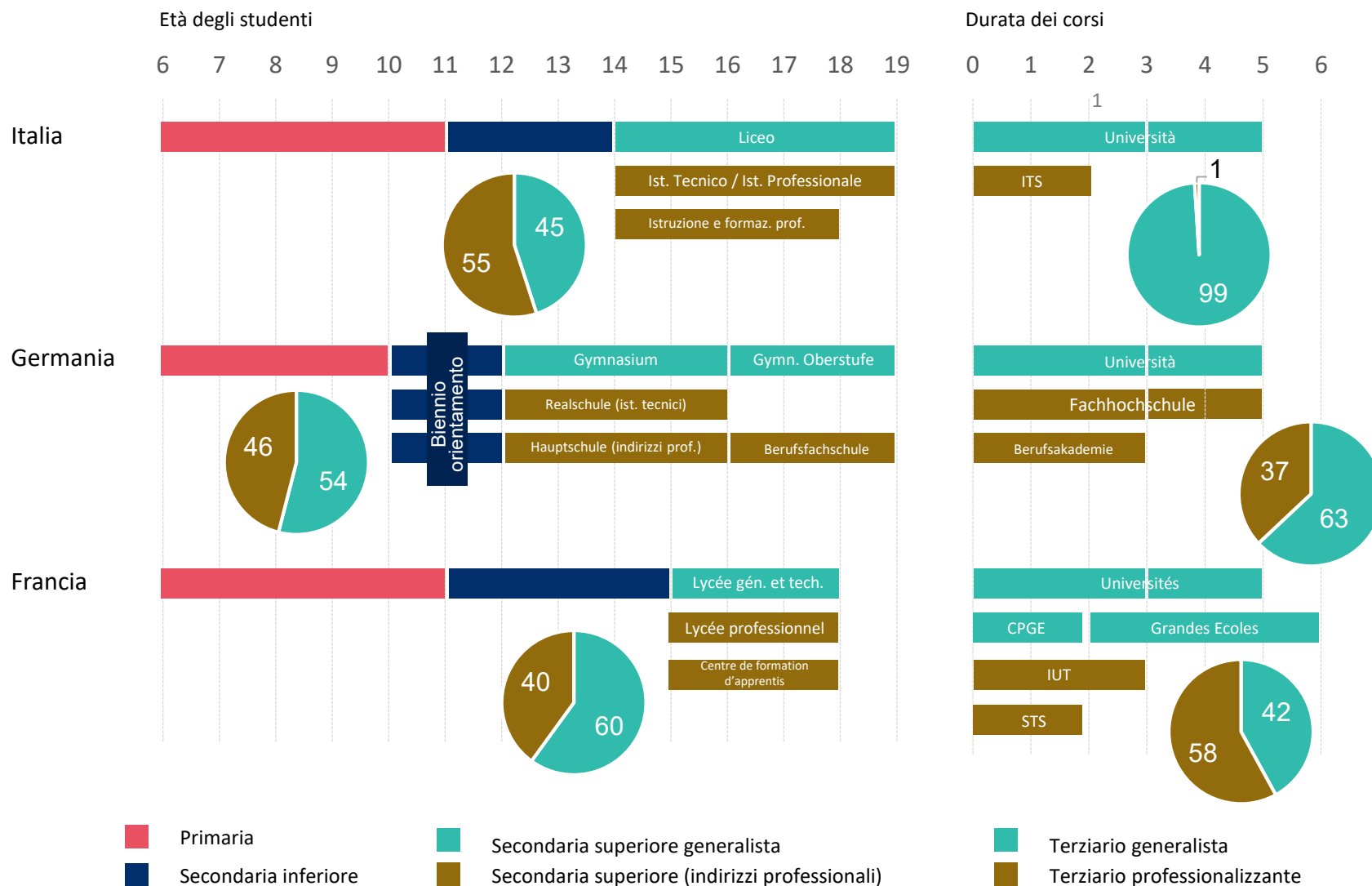


Quota di popolazione con un titolo terziario fra le persone comprese fra 25 e 34 anni (2019).

L'Italia si era impegnata a raggiungere il 40% di persone comprese tra 30 e 34 anni laureate nel 2020 (Agenda 2020).

Fonte: OECD, Education at a Glance, 2020

Sistemi di istruzione secondaria e terziaria in Europa



Fonti: Eurostat e per la Germania Ufficio Statistico Federale



Pro e contro degli ITS

Pro:

1. Il numero di diplomati sta crescendo
2. Il tasso di occupazione è più alto di quello dei laureati triennali
3. I diplomati trovano un lavoro coerente con i loro studi
4. Il costo per studente è in linea con quello universitario
5. La metà dei docenti proviene dalle aziende
6. La domanda di competenze professionali di alto livello è in crescita.



Pro e contro degli ITS

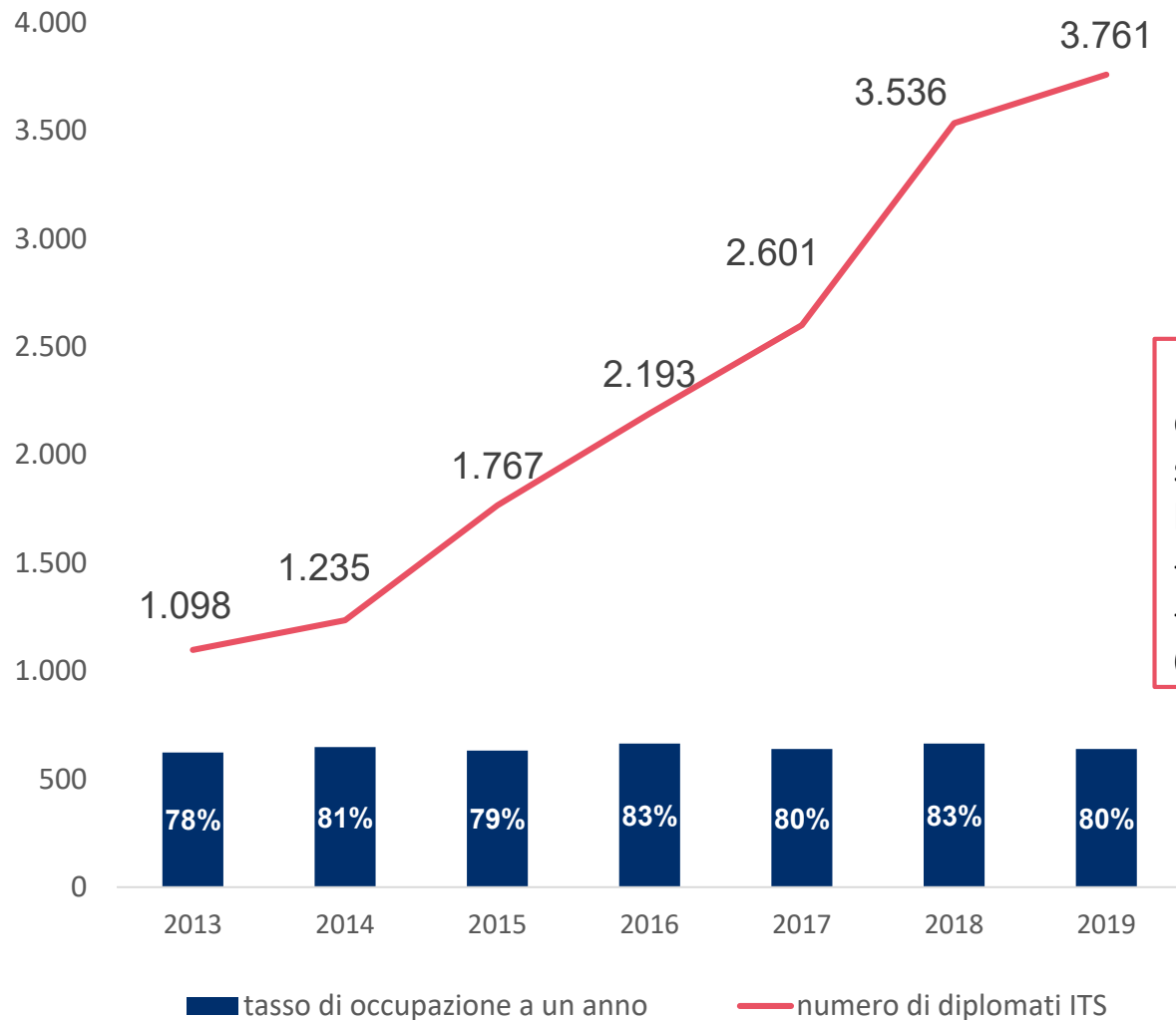
Contro:

1. Il numero di diplomati è basso
2. Il tasso di abbandono è alto
3. Gli studenti provengono ancora prevalentemente dagli istituti tecnici
4. L'evidenza è che nel lungo periodo un'istruzione più generalista è premiante rispetto a quella professionalizzante¹
5. Gli ITS non migliorano le prospettive della filiera professionalizzante



1. Hanushek, Woessmann Zhang, (2011) General Education, Vocational Education, and Labor-Market Outcomes over the Life-Cycle, IZA DP 6083 e Eichhorst, Rodríguez-Planas, Schmidl, Zimmermann (2012), A Roadmap to Vocational Education and Training Systems Around the World, IZA DP 7110

I diplomati ITS: ancora pochi ma in crescita



Per confronto, ogni anno il sistema universitario ha conferito circa 120.000 lauree triennali e a ciclo unico

Il tasso di occupazione a un anno dei diplomati presso gli ITS risulta superiore a quello dei laureati di I livello dei gruppi disciplinari

- Ingegneria (**77%**)
- Economia e Statistica (**68%**)

(fonte: AlmaLaurea, 2019)

Fonte: Indire 2021

Il tasso di abbandono negli ITS: elevato e con forti differenze regionali

Iscritti e tasso di abbandono per regione (percorsi terminati nel 2019)

REGIONE	ISCRITTI	TASSO DI ABBANDONO
Piemonte	430	21,4%
Lombardia	1.154	20%
Veneto	764	21,6%
Friuli Venezia Giulia	243	15,6%
Liguria	114	16,6%
Emilia Romagna	438	15,8%
Toscana	239	20,5%
Umbria	121	9,1%
Marche	133	33,8%
Lazio	224	19,6%
Abruzzo	118	22,9%
Molise	24	16,7%
Campania	55	18,2%
Puglia	545	28,8%
Calabria	128	22,7%
Sicilia	328	46%
Sardegna	39	59%
TOTALE	5.097	22,8%

ITS e PNRR

- Il Pnrr si propone di investire **1,5 miliardi di euro**, con l'obiettivo di raddoppiare il numero di frequentanti nel 2026: per quella data si tratterebbe quindi di arrivare a **37.500 iscritti e 10.500 diplomati all'anno**, mantenendo un tasso medio di completamento degli studi del 65 per cento.
- Ipotizzando per semplicità una crescita lineare, il sistema dovrebbe formare cumulativamente **150 mila nuovi studenti e 42 mila diplomati nel quinquennio**. L'obiettivo è nettamente inferiore alla domanda di qualificati professionali da parte delle imprese italiane di qui al 2024 (137 mila unità), secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere.



ITS e PNRR

- L'investimento previsto è molto **generoso**. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, il costo annuo di uno studente di Its è pari a **6.607 euro** all'anno, che si confronta con il costo standard di 7.400 di un laureato tecnico-scientifico.
- Nel Piano si ragiona invece di un costo annuo per studente assai più elevato, pari a **15 mila euro**.
- La struttura dei costi andrebbe meglio chiarita: probabilmente stati considerati gli investimenti negli spazi e nelle attrezzature (oggi spesso messi a disposizione direttamente dalle aziende), il monitoraggio da parte dell'Indire, la formazione del personale e per l'amministrazione.



Le lauree professionalizzanti

L'obiettivo di 10.500 diplomati al 2026 **non è molto ambizioso**: rappresenterebbe poco più del 3 per cento degli attuali laureati, non abbastanza per recuperare il divario dal resto d'Europa.

Per colmare il gap rispetto agli altri paesi, gli ITS non sono sufficienti. Occorre attivare **lauree triennali professionalizzanti** che:

1. Utilizzino le economie di scala delle università
2. Attrinno le famiglie con la prospettiva della laurea
3. Diano maggiore dignità a tutta la filiera professionalizzante

Lo scorso agosto il ministro Manfredi ha opportunamente liberalizzato la possibilità di offrire questi corsi di laurea da parte degli atenei e ha reso più flessibile la struttura dei corsi.



**SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA
SUPERIORE IN ATTUAZIONE DEL PNRR**

andrea.gavosto@fondazioneagnelli.it

fondazioneagnelli.it



Fondazione
Agnelli

